

# Diffidare degli economisti?

Il Papa li associa ai **maghi**. **Tremonti** accusa gli **"stregoni della finanza"**  
E sulla categoria **pesa** un pregiudizio: **non hanno visto arrivare la crisi**

## Deaglio

### Le nostre sono sempre previsioni Non sappiamo leggere il futuro



**Mario Deaglio**  
Docente  
di economia  
internazionale  
all'Università  
degli studi  
di Torino

**G**li economisti non dicono mai che cosa succederà, ma che cosa succederebbe ad un sistema economico se rimanessero invariate o variassero in una maniera data, entro un preciso schema teorico, un insieme di condizioni di base. Il passaggio dal verbo al condizionale degli economisti al verbo all'indicativo con cui le loro previsioni vengono spesso riportate dai mezzi di informazione, fa tutta la differenza tra libertà umana e «stregoneria», tra un futuro in cui ciascuno, con le proprie azioni, contribuisce a creare, giorno dopo giorno, cifre globali che riflettono volontà e preferenze collettive e un futuro in cui «fatalmente» realizzeremo i risultati pre-calcolati da economisti trasformati contro voglia in astrologi.

Le previsioni economiche non servono infatti a ingabbiare l'uomo in un futuro già scritto ma gli mettono anzi in mano uno strumento per meglio comprendere gli effetti e gli ostacoli alle sue azioni; si tratta di una specie di radar (purtroppo assai imperfetto) che pone in luce potenzialità e vincoli per individui e collettività aumentando co-

sì la loro libertà anziché diminuirli. In questo senso, la previsione non è assoluta ma problematica, il suo scopo non è quello di «indovinare» ma di orientare e mettere in guardia. Ed è un peccato che ci sia una forte e diffusa difficoltà a individuarne i caratteri basilari.

Contrariamente a quanto spesso si crede, l'attività principale degli economisti non consiste nel far previsioni bensì nello studiare la mutevole natura dei sistemi economici e dei mercati, nel comprenderne il funzionamento, nell'indicare le conseguenze che l'azione politica può avere su di essi: si tratta di analisi dei meccanismi, di diagnosi delle disfunzioni economiche, di indicazioni per eventuali correzioni. Non certo di terapie (prerogativa dei politici) e meno che mai di tentativi di divinazione. Se gli economisti purtroppo passano per stregoni - o magari per maghi buoni - lo si deve, oltre che all'imprudenza di alcuni, all'interpretazione che, in tempi di grave incertezza, altri danno alle loro parole a un aggrapparsi su improbabili sicurezze che le discipline economiche non possono e non vogliono dare.

